

Borsa  
+0,1%  
Indice  
Mib 1001  
(+0,1% dal  
2-1-89)



Lira  
Pesante  
ribasso  
nello Sme  
Il marco  
737,30 lire



Dollaro  
Vistoso  
calo  
in Europa  
In Italia  
1.346 lire



## ECONOMIA & LAVORO

### Allarme inflazione Superato il 6%

Variazioni annue	Febr. 88	Febr. 89
Bologna	5,4	7,3
Genova	4,8	6,1
Milano	5,1	6,3
Palermo	4,3	7,1
Torino	5,2	7,4
Trieste	5,0	6,6

I primi dati dell'Istat confermano la tendenza a un forte incremento. Gli effetti del decreto governativo. Verso un aumento dei tassi di interesse?

# Prezzi al galoppo nelle grandi città

Tanto tuono che piove. L'inflazione torna a salire a ritmi vertiginosi raggiungendo il livello più alto dal giugno di tre anni fa, quando fu del 6,3%. Un aumento che sconta gli effetti del decreto fiscale del governo e l'assenza di una politica economica di risanamento del gravissimo deficit pubblico. Il ministro del Tesoro getta acqua sul fuoco ma sembra prevedibile un aumento dei tassi di interesse.

WALTER DONDI

ROMA. Se come tutto lascia prevedere, l'Istat confermerà i dati sulle rilevazioni dei prezzi al consumo provenienti dalle maggiori città italiane a febbraio il costo della vita aumenterà dello 0,7% su gennaio, mentre l'inflazione sfiorerà il sei per cento (6,1%) di aumento rispetto allo stesso mese dell'88. Ma le cifre che sono rimbombate ieri da alcuni capoluoghi fanno temere una situazione ancora peggiore: a Bologna, Torino e Palermo il tasso tendenziale dell'inflazione ha superato quota 7%. Nulla di paragonabile a quel 4% fissato dal governo come tetto per l'89. E siamo soltanto a febbraio. Che sul fronte dei prezzi non ci fosse da attendersi nulla di buono lo si sapeva ormai da qualche tempo. I segnali di un pesante ri-peggio dell'inflazione si erano avuti già alla fine dell'anno scorso e poi ancora a gennaio quando ci fu un balzo al 5,7%. In testa a questa poco ambita-

classifica delle città col più alto indice dei prezzi al consumo c'è Torino che ha registrato un incremento mensile dell'1% e del 7,4% annuo seguono Palermo, 1,1 e 7,1, Bologna 0,8 e 7,3; Trieste 0,6 e 6,6, Milano 0,7 e 6,3, Genova 0,6 e 6,1. I dati delle città campione hanno dunque confermato, accelerandola, una tendenza in atto.

Cos'è che trascina in alto l'inflazione? Alla base di questa rincorsa dei prezzi al consumo ci sono senz'altro gli effetti della manovra fiscale (il decreto) di fine anno del governo in particolare l'aumento dell'Iva dal 2 al 4% su alcuni prodotti alimentari di più largo consumo: pane, pasta, latte. E infatti uno dei capitoli che subisce gli incrementi maggiori è proprio quello dell'alimentazione. Un contributo di rilievo all'incremento dell'indice dei prezzi viene poi dai «beni e servizi vari», cioè tariffe dei servizi,

beni per la casa ecc. Stanno qui dentro gli aumenti dei biglietti del trasporto urbano (ad esempio a Trieste da 500 a 700 lire). Più in generale l'economia italiana è contrassegnata da un forte ritmo di crescita della domanda sia di investimenti che per consumi, tendenza che si manifesta un po' in tutti i paesi industrializzati che si traduce in un rialzo del tasso di interesse. L'inflazione cresce dunque sia in Europa che negli Usa, ma in Italia trova terreno fertile nell'elevato deficit dello Stato che per essere finanziato ha bisogno di tassi di interesse crescenti e questo genera ulteriori aspettative.

Una conferma che questa è la tendenza viene dalla decisione del ministro del Tesoro che ha abolito il prezzo base per la prossima emissione dei Bot. Ambienti bancari sottolineano come questa misura avrà come effetto immediato un rialzo dei rendimenti. Una spinta che sarà ulteriormente accentuata dai dati di ieri sull'inflazione. Da questo punto di vista appare abbastanza singolare l'atteggiamento di Giuliano Amato. In una intervista si era dichiarato «prigioniero dei Bot» mentre ieri, uscendo dal Consiglio dei ministri, ha in qualche modo cercato di buttare acqua sul fuoco. «L'aumento dell'inflazione - ha detto - è un fenomeno generalizzato e il difen-

### Indice Istat dei prezzi al consumo

Mesi	1986	1987	1988	1989
Gennaio	8,0	4,5	5,0	5,7
Febbraio	7,6	4,2	4,9	6,1 (stima)
Marzo	7,2	4,2	4,9	
Aprile	6,6	4,2	5,0	
Maggio	6,4	4,2	4,9	
Giugno	6,3	4,1	4,9	
Luglio	5,9	4,4	4,9	
Agosto	5,9	4,5	5,0	
Settembre	5,8	5,0	4,8	
Ottobre	5,1	5,3	4,7	
Novembre	4,7	5,2	5,3	
Dicembre	4,3	5,1	5,5	

Nelle tabelle l'aumento dei prezzi da febbraio '88 a febbraio '89 nelle città campione, e l'andamento dell'indice Istat dei prezzi al consumo mese per mese negli ultimi tre anni.

renziale rispetto agli altri paesi resta invariato ed è ai livelli più bassi degli ultimi dieci anni. Non c'è quindi nessuna ragione specifica di preoccupazione. Amato dice che non può fare come il suo collega britannico che «doppia i tassi di interesse con molta facilità» anche se ammette che «a lungo andare» sarà necessario, uscendo dal Consiglio dei ministri, ha in qualche modo cercato di buttare acqua sul fuoco. «L'aumento dell'inflazione - ha detto - è un fenomeno generalizzato e il difen-

ministri Battaglia e Colombo. Gli analisti del Istat, l'Istituto per lo studio della congiuntura spiegano questa «drammatica» inflazionistica con un aumento della domanda, in particolare «per i consumi familiari» mentre nei prossimi mesi si dovrebbe esaurire la spinta al rialzo determinata dal decreto. Anche la Confindustria, che pure aveva gettato un forte allarme nelle scorse settimane, oggi attenua i toni e afferma che la «casa non sta crollando». «Non credo - afferma Stefano Micossi, diret-

tore del centro studi - che l'inflazione sia sopra il 5%. Però, aggiunge Sergio Fininanna, «non si può sperare di arrestare l'inflazione solo con manovre monetarie». Molto preoccupati i sindacati. La Cgil sostiene che «soprattutto le previsioni si stanno dimostrando vere. L'effetto congiunto della crescita meccanica dei prezzi e della salvaguardia del margine lordo di profitto avrebbe comportato tensioni inflazionistiche superiori alle semplici modifiche delle aliquote Iva».

### Reichlin Una crisi di fiducia allarmante

Commentando i segnali negativi che giungono dall'economia, Alfredo Reichlin ha detto: «Come avevamo previsto da tempo, il disavanzo per interessi supererà probabilmente di 10 mila miliardi l'ammontare programmato, sfiorando la cifra paurosa di 100 mila miliardi. Con i tassi al rialzo, l'onere del servizio del debito si accrescerà ancora e il più elevato costo del denaro penalizzerà il sistema produttivo».

Di fronte a questo scenario - ha proseguito Reichlin - il ministro del Tesoro ammette apertamente che la colpa è la crisi di credibilità del governo. Ma il congresso della Dc sembra aver svoltato su Marte, nella perfetta ignoranza di questa pericolosa esplosiva crisi di fiducia. La verità è che siamo giunti a questo per l'assenza di qualsiasi decisa disegno di politica economica

### Benzina, prezzo invariato Cresce il gasolio



Rimangono invariati i prezzi al consumo della benzina e del gasolio da riscaldamento, mentre aumenta di 12 lire al litro il gasolio auto. Il Consiglio dei ministri ha infatti deciso di mettere a carico del fisco il rincaro di 15 lire al litro che avrebbe dovuto gravare sulla benzina super, ma ha contestualmente deciso di far assorbire dal fisco la riduzione di 12 lire di cui avrebbe dovuto beneficiare il gasolio da riscaldamento, aumentando dello stesso importo il carico fiscale sui gasoli. Questo però comporta una crescita di 12 lire dell'imposta anche per il gasolio auto, che non avendo avuto riduzioni nel prezzo industriale rincara per gli automobilisti di 12 lire. Le variazioni dell'imposta sono state decise per compensare le variazioni intervenute sui prezzi medi europei, ai quali i prezzi italiani devono essere allineati. Ecco i prezzi da oggi: benzina super 1.360 lire/litro (invariato), benzina normale L. 1.310 (invariato); benzina super senza piombo L. 1.385 (invariato), benzina pesca L. 1.262 (invariato), benzina agricola L. 246 (+13 lire/litro); gasolio auto L. 765 (+12 lire/litro); gasolio riscaldamento L. 702 (invariato), petrolio riscaldamento L. 600 (-12 lire/litro), O.C. fluido L. 394 (+4 lire/kg).

### Decisione Cip Aumentano lo zucchero e il latte

ma, Potenza, Matera, Genova, Imperia, Sondrio, Como, Varese, Brescia, Pavia, Cremona, Alessandria, Viterbo e Latina. Lo ha deciso ieri la giunta del Comitato interministeriale prezzi (Cip).

Aumento di 35 lire al chilo del prezzo dello zucchero e autorizzazione ai Comitati provinciali dei prezzi a concedere aumenti superiori al tasso d'inflazione programmato per i prezzi del latte nelle province di Roma, Potenza, Matera, Genova, Imperia, Sondrio, Como, Varese, Brescia, Pavia, Cremona, Alessandria, Viterbo e Latina.

### All'asta del Bot offerta eccessiva con tassi stabili per gli annuali

Successo a metà, per il Tesoro, all'asta del Bot di fine mese: su 36.000 miliardi di titoli offerti il mercato ne ha richiesti 32.987 miliardi e 395 milioni che sono stati parzialmente assegnati (Bankitalia ha accollato l'invenduto) rimanendo però completamente a 30.032 miliardi e 185 milioni di titoli in scadenza. I tassi di aggiudicazione sono comunque risultati in lieve discesa per i 6 mesi rispetto ai tassi di offerta, e stabili per i Bot ad un anno, mentre per i titoli a tre mesi si è registrata una leggera ripresa ai rendimenti dell'asta di fine gennaio. Il prezzo medio ponderato del Bot trimestrale è risultato pari a 97,22 ogni cento lire, ad un tasso semplice dell'11,47 e composto dell'11,97 (10 e 10,38% al netto della ritenuta).

### Evasa l'Iva per 12 milioni a testa nel 1988

Shora i 950 miliardi l'Iva sottratta al fisco nel 1988, mediamente i contribuenti «pizzicati» dagli uffici in un anno di accertamenti hanno evaso oltre 12 milioni e 500 mila lire a testa. Sono questi i risultati contenuti nel conto di mira quasi 140 mila soggetti all'imposta in parte per iniziativa diretta degli uffici che hanno elevato 67 mila verbali, in parte su quasi 58 mila segnalazioni della Guardia di finanza ed in parte, con 15 mila controlli, sulla base delle segnalazioni delle liste selettive fornite dai anagrafe tributarie.

### Formalizzato l'accordo per la Société Générale

L'accordo che segna la fine della lunga battaglia intorno alla Société Générale è stato formalizzato ieri con la reciproca e proclamata soddisfazione di tutte le parti in causa. L'accordo prevede l'uscita di scena della Sisp, il «montaggio» costruito da Georges Pebereau per lanciare l'attacco alla banca parigina, la ristrutturazione del nucleo duro di Société Générale, che si ricostituiva intorno ad un «spol» pubblico e ad un «spol» privato, e l'attribuzione alla Cassa des Depots di una quota che ne fa il maggiore azionista della banca. Il «nucleo duro», in base al nuovo assetto, controllerà più del 35 per cento del capitale della banca, di cui il 22 per cento sarà nelle mani del settore pubblico (contro il 15 per cento prima dell'offensiva di Pebereau).

FRANCO BRIZZO

# Giornata nera della lira. E la sterlina fa peggio

Il marco a 737 lire non è una novità, questo livello di cambio era già stato raggiunto l'anno scorso, però segnala egualmente che la lira attraversa un momento critico. Ma ieri mentre la Banca d'Inghilterra interveniva per fermare un analogo indebolimento della sterlina, la reazione italiana era fredda. La posta in gioco è però la stessa: il deprezzamento della moneta spalpano la porta all'inflazione.

RENZO STEFANELLI

ROMA. La debolezza della lira viene attribuita alla ricerca obbligata sulla raccolta in valuta delle banche che afflitta l'arrivo di capitali esteri. Se fosse tutto qui, la situazione potrebbe stabilizzarsi e le tensioni si concentrerebbero sul modo di finanziare il Tesoro in una situazione monetaria più controllata. C'è però anche un accumulo

di situazioni negative, lasciate senza risposta, dal disavanzo nella bilancia estera con paesi che non ci vendono petrolio - come la Germania federale - ad una manovra fiscale priva di mordente sul «guadagno facile» che sono la causa immediata della spesa facile.

Il rapporto lira-dollaro tena 1346 lire non è particolarmente pesante per l'Italia. Il marco tedesco in questi giorni ha guadagnato soprattutto sul piano psicologico: si allarga la distanza fra inflazione tedesca e statunitense, non si escludono altri rialzi dei tassi d'interesse sul marco.

I dati però non mostrano cambiamenti importanti. Nei 12 paesi della Comunità europea l'inflazione è stata del 3,7% in media lo scorso anno e si prevede possa salire al 4,2% quest'anno. L'Italia sta sopra poco più di un punto. Lo squilibrio non è fondamentale e può essere corretto da una accorta condotta monetaria e fiscale. Questo va detto fino alla nota, argomentato e ribadito, per togliere alibi a chi vede ogni soluzione nella riduzione del potere d'acquisto «dei più».

La previsione di incremento del reddito in Italia fatta a Bruxelles, attorno al 3%, è apprezzabile ma pur sempre modesta. Non è tale da autorizzare la tesi del surriscaldamento.

Questa tesi, adottata in Gran Bretagna, ha prodotto il caos nel governo di Londra. In Italia la Banca d'Inghilterra è intervenuta per impedire alla sterlina di scendere sotto i 318 marchi. Paese con un deficit commerciale record proprio in concorrenza con i tedeschi, la Gran Bretagna premia le proprie esportazioni e premia le importazioni. Ma il cancelliere Lawson dichiara eroicamente che è «una questione» la correzione

della sua politica fiscale e finanziaria che ha trasformato una quota cospicua del risparmio in domanda di consumi. Anzi, dice che il bilancio che sta preparando ribadisce quella politica. Intanto si affida alla sopravvalutazione della sterlina per attirare capitali esteri (a copertura del buco nella bilancia) e contenere l'aumento dei prezzi. I quali continueranno a salire il mese scorso, deciso dall'inizio della stretta creditizia.

Le Borse ne riflettono i timori suscitati da evidenti segni di governo debole. A parte il caso di Parigi, sceso del 3,8%

in concomitanza con vicende giudiziarie a carico della speculazione. Sono però in ribasso a Francoforte (meno 1,69%) come a Londra e New York. Fanno eccezione Tokyo (più 0,44%) e Milano (più 0,22%) che recuperano in parte precedenti arretramenti. Preoccupazione più che ven segnali di svolta congiunturale: il sentiero di sviluppo si restringe e diventa più accidentato ma le condizioni per decisioni politiche nuove mancano ancora. Del resto, c'è un mese di riflessione prima della nuova concertazione internazionale presso il Fondo monetario ai primi di aprile.

### Più lavoro del solito nonostante il blocco dei trasportatori

# Fallisce la serrata contro i camalli Ma a Genova la tensione resta alta

La serrata è fallita. I «camalli» lavorando a ritmo serrato nell'unico turno di lavoro non interessato dallo sciopero hanno fatto naufragare la crociata inscenata da un comitato di trasportatori e spedizionieri per protestare contro le agitazioni che scuotono il porto. Ien sono state «chiamate» ben 13 navi, bel record in questi tempi di blocco delle attività. Oggi trattativa al ministero della Marina.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO LACCAO

GENOVA. Con malcelato compiacimento Adriano Calvini sfoggia l'elenco composto delle adesioni raccolte dal comitato che presiede. Un mix crocecamò eterogeneo di sigle che disegnano il mondo della portualità genovese: quella «costretta da quaranta giorni a toccare la banchina solo con il permesso della Compagnia unica». Per protesta ieri l'azienda che Calvini rappresenta aveva proclamato una serrata ma nonostante i proclami del Coper una sorta di sindacato giallo pilotato da Maria Luisa Lucchetti, che appoggia i padroni, l'agitazione ha fatto naufragio. Nell'unico turno consentito dai portuali le

bande di un lavoratore «mandato a casa» dopo 37 anni di lavoro. Ma allora non era già in pensione? La signora ora non ricorda bene forse si forse è meglio controllare. Dal tavolo della presidenza gli oratori invece di opinioni da mettere a confronto snocciolano requisitorie. L'assurdità della situazione - dicono - è provocata dall'ottimismo dei portuali genovesi. Tutti gli altri portuali d'Italia sono «bravi» anche i sindacati nazionali. I camalli sono qui tra le calate più antiche della portualità nazionale. Anche l'autotrasporto è stanco di attendere. Ugo Serra uomo della Confindustria annuncia «in antepremia» una iniziativa a sua parere clamorosa consistente in ogni porto società di spedizionieri con possibilità di gestire i terminali. Chiederemo anche noi l'autonomia funzionale» minaccia. La conclusione di Calvini è perentoria: «Non lasceremo passare l'ultima possibilità di salvare il porto». Che intende fare? L'armatore Bruno Musso (che peraltro opera a La Spezia) accarezza il sogno di una rinviata giudizio

na. Parla di leggi che i portuali non rispettano. Quali leggi? Musso cita solo qualche circolare di Prandini quelle che i dicano i tre turni. Le circolari però non sono ancora leggi. E neanche i decreti di Prandini che l'assemblea vorrebbe in vece vedere in fretta tramutati in norme vincolanti tra i grandi dissimulazione dei giornalisti. Per lunghi momenti sembra che l'intera stampa nazionale sia sotto accusa. Soprattutto perché nonostante gli armatori abbiano pagato una società di pubbliche relazioni di Milano i messaggi filo-Prandini non hanno fatto molta breccia. A Genova - si lamentano gli utenti - risulta che il 42 per cento della popolazione aderisce alla lotta dei portuali. Colpa dei giornali, della disinformazione. Tocca ancora una volta al presidente Calvini placare gli animi e stavolta chiede scusa ai cronisti. Ma allora cosa farete? «È una vertenza economica che si deve risolvere in base alle leggi» spiega Calvini. «Ora bisogna aspettare la trattativa le cui conclusioni dovranno valere per tutti. Allora risulterà chiaro

che i portuali genovesi saranno fuorilegge. Se saremo costretti scenderemo in piazza per chiedere che i nostri diritti vengano rispettati». In sala qualche giovane scalpita. «Anziché subito tutti in via Garibaldi». Gli ospiti si contano un po' stralunati sotto i braci dorati dell'enorme lampadario luccicante. Siamo in pochi, sussurrano «Pochi» ribatte il giovanotto titolare di una ditta di import-export. «Non siamo pochi». Siamo 200 più setto-otto dipendenti ciascuno. Sono le 12.30 dunque dopo un'ora e mezzo di acceso dibattito la prospettiva di un «giornata» si profila con una clamorosa ed improvvisa marcia riceve tepidissima accoglienza. Meglio tornare a casa per stavolta. Fine del rito. Qualcuno in sala osserva per chi non convogliano i politici? «Meglio lasciarli stare i politici» taglia corto Calvini al quale dà ragione il giovanotto grintoso. «Niente politici. E poi non ne abbiamo bisogno. Noi genovesi abbiamo scoperto l'America non sarà un facchio no - conclude con disprezzo - a impedirci di lavorare».

# Dogane, dilaga il caos Lunedì aerei dimezzati?

Il caos delle dogane dilaga. Le colonne di Tir che da quattro giorni stazionano ai valichi di frontiera si allungano. E per il traffico aereo tra poco rischia di essere il black-out. Lunedì lo sciopero di 24 ore del personale delle dogane rischia di provocare la cancellazione di voli nazionali. Intanto, si è arenata la trattativa per il contratto degli assistenti di volo: sciopero di 24 ore il 7 marzo.

PAOLA SACCHI

ROMA. Valchi di frontiera autostrade porti ed anche città stretti nella morsa dei Tir il caos delle dogane dilaga. I piazzali antistanti i posti di blocco ai confini con Austria, Jugoslavia, Svizzera e Francia non ce la fanno più a contenere le lunghe file nelle quali sono incolonnati centinaia e centinaia di «bisonti» della strada. Corsie d'emergenza delle autostrade e addirittura strade di città (è il caso di Trieste dove il piazzale del porto è ormai saluto di Tir e di Como vicina al valico di Ponte Chassio) sono state prese d'assalto dai camion Autisti estenuati tonnellate di

mercato che rischiano di andare distrutte (all'aeroporto di Fiumicino circa 700 tonnellate di materiale non sono state ancora sdoganate). E la certezza che a breve i disagi si estenderanno ai passeggeri degli aeroporti anche a causa dei mancati controlli del rifornimento di carburante. Lunedì prossimo si rischia un blocco totale dei voli nazionali il personale delle dogane, aderente a Cgil Cisl Uil e ai sindacati autonomi Salsi e Durstai, ha proclamato per quella data uno sciopero di 24 ore degli assistenti di volo per il 7 marzo. La trattativa per il rinnovo del contratto di hostess e steward si è arenata. I sindacati di categoria di Cgil-Cisl-Uil e quello autonomo Anpav denunciano la chiusura dell'Alitalia nei confronti delle loro piattaforme. Queste alcune delle principali richieste dei sindacati: riduzione annua dell'orario di lavoro attraverso l'istituzione di un 3° periodo di riposo e la distribuzione nei mesi di alcuni giorni di riposo in più, garanzia di un impiego «a terra» qualora l'assistente di volo venisse giudicato idoneo a una riduzione dei limiti massimi sia di volo che di servizio un contratto integrativo su ambiente e salute, organizzazione del lavoro e premio di produzione. Guido Abbadesse segretario nazionale della Fil Cgil, sottolinea in una dichiarazione la contraddizione tra la disponibilità manifestata dal presidente dell'Alitalia, Verrì a cambiare le relazioni sindacali e l'atteggiamento di chiusura da parte della delegazione Alitalia al tavolo di trattativa. Una trattativa che secondo il sindacalista, deve restare nella sua sede «naturale» e cioè l'Interfind.